



CLAUDIO CRAPIS

Salutiamo con piacere la riproposizione da parte dell'editore Sellerio (1^a ed. nel 1987) del testo, a cura di Caterina Cardona, ora intitolato "Un matrimonio epistolare", con pagine della corrispondenza fra il principe siciliano Giuseppe Tomasi di Lampedusa e la baronessa lettone Alessandra Wolf von Stomersee. Nobili, colti e poliglotti, si erano conosciuti grazie allo zio di Tomasi, che aveva sposato in seconde nozze la madre di lei, facendoli divenire quindi parenti acquisiti. Alessandra, detta Licy, con studi a Berlino e poi a Vienna, dove aveva conosciuto Freud, fu poi una figura eminente nella Società Psicoanalitica italiana.

Si sposarono nel 1932 a Riga, non giovanissimi (38 anni lei e 36 lui), ma trascorsero lunghi periodi separati, sia per la presenza "ingombrante" della madre di Giuseppe Tomasi, sia per il non semplice inserimento di Licy nell'ambiente palermitano. Ma il matrimonio resistette, anche grazie alle lettere che si scrissero facendo ricorso al francese, ciascuno a proprio modo "prigioniero" di importanti tradizioni e dimore, il Palazzo Lampedusa a Palermo, andato di-

strutto nei bombardamenti degli Alleati e il Castello di Stomersee in Lettonia, confiscato dai sovietici dopo la ritirata dei tedeschi. E di fronte alle dolorose distru-

del 1950, con la quale Tomasi descrive un sogno alla moglie, evento unico, per poi passare a lettere scritte dal 1927 al '37, poi dal 1941 al '43 e concludersi di nuovo nel 1950.

Nelle pagine finali Cardona suggerisce, sulla scorta di Hillman, il passaggio di Tomasi da lettore attivo a scrittore vero e proprio. Ed è proprio il commento della curatrice, capace di "ascoltare le lettere come una conversazione al rallentatore" ad impreziosire il volumetto, riuscendo a collegare le vicende narrate nelle lettere alle rispettive biografie, ai legami familiari, a riferimenti a passi del "Gattopardo" e dei "Racconti".

Nel testo sono presenti anche le lettere, cariche di ansia, indirizzate da Tomasi alla madre per comunicarle la decisione di sposarsi, alla suocera Alice Barbi, famosa cantante lirica, molto apprezzata anche da Brahms.

Vanno segnalati almeno il garbo nell'analisi, la finezza negli accostamenti che consentono al lettore di immergersi nella chiave profonda di un matrimonio singolare e nella genesi di quel capolavoro, "Il Gattopardo", rifiutato da Mondadori ed Einaudi e poi pubblicato postumo nel 1958 da Feltrinelli.

SGUARDI D'INSIEME

La vita privata dell'autore del Gattopardo

“

Tra le 200 lettere la curatrice ne sceglie solo alcune organizzandole in cinque capitoli e senza seguire un criterio cronologico

zioni emergono le due personalità con la loro ricchezza interiore. Il testo presenta una nuova introduzione della curatrice e una postfazione di Giorgio Manganelli.

Tra le circa 200 lettere, la curatrice ne sceglie solo alcune, organizzandole in cinque capitoli, senza seguire un criterio cronologico.

Si inizia con una lettera